

1736



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

ATENE AMB

Protocollo Arrivo MAE01446422020-12-04

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza ORDINARIO

Protocollo 1736 Data 04 DICEMBRE 2020

Assegnazioni DGUE - UFFICIO VII

Visione BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGMO - UFFICIO III / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / MIN BENI E ATTIVITA' CULTURALI - UCD / MIN DIFESA - UCD / MIN SVILUPPO ECONOMICO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / VIENNA RAP OSCE / AMBASCIATE EUROPA / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G8

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** A/802/1/2/13

Oggetto POSTURA DI ATENE IN VISTA DEL CAE E DEL CONSIGLIO EUROPEO DELLA PROSSIMA SETTIMANA SULLE TENSIONI NEL MEDITERRANEO ORIENTALE. MIO COLLOQUIO CON QUESTO AMBASCIATORE TURCO.

Riferimento MESSAGGIO AMB ANKARA 2585 DEL 4 DICEMBRE 2020 MIEI 1157 DEL 12 AGOSTO E 1572 DEL 3 NOVEMBRE 2020

Redazione FERRANTI

Firma FALCINELLI **Funzione** CAPO MISSIONE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 04/12/2020 - 21:45:13

Sintesi Conferma della postura di Atene in vista del CAE e del Consiglio Europeo della prossima settimana. Febbrile attivita' diplomatica del Ministro Dendias. In un colloquio con questo Ambasciatore turco, Ozugergin, ho raccolto alcuni commenti ed osservazioni del mio interlocutore dalla sua prospettiva bilaterale in relazione al complesso rapporto fra Atene ed Ankara ed in particolare circa l'attuale fase delle tensioni nel Mediterraneo orientale.

Testo Alla vigilia degli attesi appuntamenti del CAE e del Consiglio Europeo della prossima settimana, la postura di Atene in relazione alle tensioni nel Mediterraneo orientale ed al rapporto con la Turchia, sulle linee guida di quanto mi era stato illustrato qualche settimana fa dalla Consigliera Diplomatica del Primo Ministro Mitsotakis, Amb. Sourani (vedi Mio 1572), trova conferma nella febbrile attivita' diplomatica del Ministro Dendias con tutte le controparti, sempre in prima linea anche sui media nel rappresentare l'aspettativa greca di una risposta europea adeguata all'assertivita' di Ankara.

1. Oggi e' intervenuto il portavoce del Ministro Dendias, Papaioannou, a fare la sintesi, ribadendo l'attesa che la Turchia dimostri nei fatti la volonta' di avviare un dialogo costruttivo sulla base del diritto internazionale. L'ultimo sviluppo del rientro della nave di ricerca Oruc Reis dopo quasi un mese e mezzo di attivita' "illegale", nelle prime ore di lunedì 30 novembre, viene qui percepito come ampiamente tardivo e strumentale ai prossimi appuntamenti europei. Apre comunque uno spiraglio per guardare nuovamente alla prospettiva di un riavvio degli Exploratory Talks. Tuttavia, sui tempi per sedere al tavolo del dialogo con Ankara, Papaioannou ha precisato che la decisione e' politica e sara' assunta quando si assistera' ad un orizzonte temporale ove Ankara si asterra' da azioni provocatorie, sottolineando nel contempo che si attende coerenza e continuita' nella de-escalation da parte turca. Si tratterebbe comunque di un tempo ragionevole, che potrebbe risolversi in alcune settimane. Il portavoce ha anche ricordato come dall'ultimo incontro fra Dendias e Cavusoglu, a Bratislava l'8 ottobre scorso, anziche' ricevere da parte turca la preannunciata proposta di date per la ripresa degli Exploratory Talks "abbiamo avuto 6 Navtex e il 'picnic' a Varosia", osservando che "l'interesse tardivo che la Turchia mostra improvvisamente non e'

sufficiente a nascondere cio' che ha fatto almeno negli ultimi due mesi, dal precedente Consiglio Europeo", e rimarcando cosi' nell'ottica greca la strumentalita' delle ultime mosse di Ankara.

Sulla stessa lunghezza d'onda, Papaioannou ha reiterato che il comportamento della Turchia non e' un problema greco-turco, ma europeo, e che dovrebbero pertanto esserci una comprensione ed una risposta comuni. Risposta che dovrebbe basarsi sulle conclusioni del Vertice di ottobre, in cui si afferma chiaramente che "l'UE utilizzerà tutti gli strumenti e le opzioni a sua disposizione al fine di difendere i suoi interessi e gli interessi dei suoi Stati membri". Alla possibilita' offerta dai Capi di Stato e di Governo UE lo scorso ottobre la Turchia ha risposto agendo in senso contrario, precludendo sino ad ora la possibilita' di riproporre una agenda positiva in vista del prossimo Consiglio Europeo, ove "dovranno essere assunte le decisioni necessarie sulla base del comportamento dimostrato dalla Turchia negli ultimi mesi".

Questa e' la posizione appena ribadita da Dendias in occasione della partecipazione alla Sessione odierna sul tema "Shared Prosperity and Migration" al MED 2020, ove sul tema delle tensioni nel Mediterraneo orientale egli e' tornato a sottolineare la sua "grave preoccupazione" dinnanzi alle costanti provocazioni ed alle "aspirazioni ad affermarsi con una politica di potenza neo-ottomana basata sul ricorso alla forza" e sull'aperta "violazione e disconoscimento del diritto internazionale", riportando nel linguaggio della diplomazia del XXI secolo categorie del passato quali la minaccia esplicita di ipotesi di "casus belli" e scenari di confronti militari.

2. In linea con quanto riferito oggi dall'Ambasciatore Gaiani (Suo 2585) sono stati i commenti che ho raccolto da questo Ambasciatore turco, Burak Ozugergin, che mi ha illustrato la sua prospettiva bilaterale sull'attuale fase delle delicate e complesse relazioni fra Grecia e Turchia, anche in vista del prossimo Consiglio Europeo. Ad esordio del colloquio, Ozugergin ha voluto esprimermi l'intensita' del rapporto fra Ankara ed Atene, che ha definito "sostanziale, psicologico e inevitabile". Qui lamenta un'attitudine greca poco incline alla comprensione delle posizioni e delle legittime aspirazioni di un Paese vicino come la Turchia, con cui l'incontro ed il confronto sono secolari ma anche attuali. Atene e Ankara "hanno un certo numero di questioni aperte da risolvere nell'Egeo". Dall'osservatorio dell'Ambasciatore turco, "probabilmente la Turchia e la sua leadership non godono di una bella immagine", tuttavia l'attitudine greca vista da Ankara e' stata sin qui quella di "demonizzare l'avversario" e di puntare l'indice ricusando il dialogo, anche facendosi forte della solidarieta' europea.

Sulla contesa per la delimitazione delle frontiere marittime nell'Egeo, Ozugergin ha tenuto a premettere che la soluzione di questioni cosi' complesse richiede molto tempo e la sedimentazione di un dialogo costruttivo, citando quale esempio virtuoso l'accordo siglato fra Italia e Grecia nel giugno scorso. Ha quindi ripreso il tema dell'applicazione del diritto internazionale marittimo, che richiama il principio della linea mediana "non come automatismo, come pretendono di fare i greci tracciando una linea sulla cartina geografica, quanto quale base di partenza su cui instaurare un dialogo e trovare un accordo di compromesso". Lo stesso accordo di delimitazione concluso da Atene con l'Egitto (Mio 1157) non prevede l'applicazione automatica della linea mediana ne' una proiezione piena della ZEE al largo dell'isola di Creta, su cui egualmente si e' trovato un compromesso. L'interrogativo del collega turco e' semplice: "perche' Atene non adotta lo stesso criterio con noi?".

Ozugergin si da' varie risposte. La prima inquadra le varie dinamiche regionali in atto, chiamando in causa la cronicizzazione della questione di Cipro, a partire dal "grave errore di aver accolto Nicosia nell'UE nel 2004 senza prima aver risolto i nodi della coesistenza con i turco-ciprioti", e dalla successiva decisione del Governo di Nicosia di aprire il capitolo delle licenze per lo sfruttamento delle risorse energetiche della ZEE contesa inserendo come ulteriori variabili a complicare ulteriormente lo scenario le grandi compagnie energetiche; da ultimo, registra l'ingresso nella partita in atto nel gia' complesso scacchiere regionale di "nuovi attori che giocano partite diverse", come la Francia di Macron e la Russia, ma anche Israele per il tema delle rotte energetiche. Greci e greco-ciprioti, sullo sfondo del "senso di colpa di Atene per aver accelerato al tempo dei Colonnelli un naturale processo storico di affermazione dell'influenza turca nell'isola", avrebbero in particolare una saldatura nelle rispettive "metodologie di politica estera", volte ad identificare in Ankara il

"nemico" e il "prevaricatore del diritto internazionale" e con cio' stesso precludendo ogni possibilita' di avviare un concreto processo di dialogo. Ozugergin puntualizza anche sulla base di quale fondamento giuridico si addebitino ad Ankara i "comportamenti illegali", citando come esempio la "deformazione" della casistica degli sconfinamenti dei velivoli militari turchi in volo sulle isole dell'Egeo, sottolineando la natura a suo giudizio contraddittoria della pretesa di Atene di considerare come proiezione del proprio spazio aereo un raggio di 10 miglia dalle proprie coste rispetto all'estensione delle acque territoriali di 6 miglia (tema in realta' ben datato, rimontando alla rivendicazione da parte greca sin dal 1931 delle 10 miglia nautiche di spazio aereo rispetto alle 6 miglia di acque territoriali, contestata da parte turca per la cintura di spazio aereo esterna di 4 miglia a partire dal 1974). Il mio interlocutore ha poi ribadito che il rientro della Oruc Reis costituisce un "segno di buona volonta'" da parte turca per invitare la parte greca al dialogo. "Ora la palla e' di nuovo nel campo di Atene", e Ankara attende gesti concreti volti a confermare la disponibilita', sin qui a suo dire affermata solo in linea di principio, all'avvio dei colloqui esplorativi, anche in tempi immediati. Sul punto, ho ravvisato un chiaro contraddittorio rispetto alla posizione di Atene, che - evocando le reiterate dichiarazioni rese in tal senso in questi giorni da vari esponenti di Governo - interpreta la decisione turca di ritirare la Oruc Reis dall'Egeo e il suo invito a un nuovo ciclo di colloqui esplorativi quale mossa tattica per coprire la mancanza di volonta' da parte di Ankara di impegnarsi in un vero dialogo costruttivo rinunciando all'approccio muscolare che le viene fin qui addebitato. Lo stesso Ministro Dendias ha infatti subito ammonito che "qualsiasi mossa di buona volonta' dell'ultimo minuto e' pre-formale" e che "non e' facile ingannare l'Unione Europea".

Questa Ambasciata turca osserva infine con preoccupazione e disagio che, a pochi giorni dal CAE e dal Vertice Europeo, Atene insista sulle sanzioni contro Ankara promuovendo i contorni di un fronte anti-turco, e l'Ambasciatore mi ha detto di confidare anzitutto nella capacita' della Presidenza tedesca di far valere un principio di buon senso e di visione rivolta alla concreta soluzione dei problemi. Al mio interlocutore non e' pero' sfuggito come da parte greca vi sia una crescente insoddisfazione per la posizione finora tenuta da Berlino, tanto da indurre il Ministro Dendias a commenti piuttosto netti in una recente intervista, ove con insolita ruvidezza sostiene di capire la questione economica, "ma sono sicuro che la Germania comprende anche l'enorme contraddizione di fornire armi offensive a un Paese che minaccia la pace e la stabilita' di due paesi dell'UE. Questa e' la definizione della parola contraddizione". In conclusione, Ozugergin pone la mani avanti nel sostenere - ricorrendo ad una metafora - che con i turchi paventare l'"uso del bastone" puo' suscitare reazioni avverse e che il confronto nel Mediterraneo orientale e' ormai penetrato profondamente nella coscienza collettiva turca. Piu' che il bastone, ha chiosato, Ankara si attende la "doppia carota", con un cambio di passo ed un sostegno da parte europea in materia di unione doganale e in relazione alla questione migratoria.